

Comunicazioni del ministro dell'economia e delle finanze Fabrizio Saccomanni sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Il ministro Saccomanni apre il suo intervento esponendo le prospettive dell'economia e lo stato dei conti pubblici.

Riferisce, sul punto, che secondo gli studi elaborati da istituti di ricerca pubblici e privati, l'attività economica si dovrebbe stabilizzare nel secondo semestre del 2013. Sui tempi e l'intensità della ripresa incideranno le misure prese dal Governo, con particolare riferimento all'attuazione delle norme relative al pagamento dei debiti pregressi delle Amministrazioni pubbliche che contribuiranno a rafforzare la situazione finanziaria delle imprese. Al 22 luglio sono stati resi disponibili agli enti delle Amministrazioni pubbliche risorse per il pagamento di tali debiti per 15,7 miliardi, quasi l'80 per cento delle risorse previste per l'anno in corso.

Ribadisce l'impegno del Governo a procedere, con la maggiore speditezza possibile, all'erogazione dei 15,7 miliardi di euro. Si prevede un sistema di certificazione delle posizioni creditorie da trasmettere al Ministero dell'economia: nel ribadire la massima attenzione circa l'effettivo pagamento di tali somme da parte degli enti debitori, ritiene tuttavia che il sistema di controlli previsto sia atto a scongiurare i rischi, da alcuni evidenziati, di un ritardo nella corresponsione dei pagamenti, dando analitiche indicazioni su specifici enti locali. Inoltre, in base ai dati forniti dalla Cassa depositi e prestiti su 660 enti locali, si è provveduto al versamento di 1,1 miliardi di euro per circa 20.000 creditori. Ritiene che nelle prossime settimane potranno essere forniti ulteriori dati sui pagamenti eseguiti, ricordando il limite di 20 miliardi di euro per il 2013. Nel prossimo mese di settembre potranno essere predisposte le stime ufficiali sulle somme effettivamente dovute, facendo quindi anche chiarezza sul reale ammontare dei debiti della Pubblica amministrazione verso le imprese. Compatibilmente con le condizioni di finanza pubblica, il Governo valuterà un'ulteriore accelerazione dei pagamenti con la messa a disposizione di ulteriori 10 miliardi di euro, verificata la praticabilità di nuove emissioni di titoli di Stato. Intendiamo rispettare l'obiettivo di mantenere il disavanzo entro la soglia del 3 per cento del PIL. Interventi di sostegno all'economia, in aggiunta a quelli programmati, potranno essere attuati solo a fronte del reperimento di risorse che consentano di mantenere invariati i saldi di bilancio.

Alla luce dell'attuale contesto occorre perseguire due obiettivi: il riequilibrio strutturale dei conti pubblici, così da ridurre il peso del debito e la creazione di condizioni favorevoli alla crescita economica.

Al fine di raggiungere tale obiettivo occorre ridurre la pressione fiscale complessiva. La strategia del Governo è tesa ad individuare interventi immediati e misure di più ampio respiro per migliorare sia l'efficacia dell'azione di contrasto all'evasione fiscale, sia il rapporto fra i contribuenti e l'amministrazione finanziaria attraverso una semplificazione del sistema tributario e degli adempimenti richiesti ai contribuenti. L'Unione europea ha fatto propria questa impostazione e sta assumendo un ruolo guida nel promuovere un sistema globale di scambio automatico di informazioni, il solo strumento che può efficacemente eliminare le opportunità per gli evasori di nascondere oltre frontiera le proprie attività.

Il Ministro passa poi in rassegna le iniziative in materia fiscale. Il disegno di legge delega in materia prefigura interventi di rilievo per migliorare il nostro sistema tributario. Esso costituisce una priorità per l'azione di Governo.

L'oratore evidenzia poi gli effetti positivi dell'aiuto alla crescita economica (ACE) e ritiene pertanto auspicabile potenziare l'aiuto alla crescita economica, rendendo più congruo il rendimento figurativo riconosciuto.

Precisa sul tema dei redditi d'impresa che, in continuità con tale strumento, il disegno di legge delega prefigura una revisione dell'imposizione sugli stessi volta a rendere il sistema più neutrale. Svolge quindi una serie di considerazioni sulle prospettive di intervento in materia di IRAP e sugli approfondimenti del Governo relativamente a misure di natura fiscale che possano consentire alle imprese di avere accesso a maggiore liquidità.

Concentra l'attenzione sulla riforma del regime fiscale degli immobili che dovrà affrontare le principali criticità che permangono nell'attuale assetto. In primo luogo, l'obiettivo di assicurare maggiore equità nella determinazione delle basi imponibili catastali potrà essere realizzato solo

attraverso la revisione dell'intero sistema di valutazione del valore patrimoniale e delle rendite degli immobili. L'entrata in vigore delle nuove rendite dovrà infatti essere accompagnata da riduzioni delle aliquote, in modo da lasciare invariato il carico complessivo.

Si tratta di un processo lungo e complesso che sarà attuato favorendo la collaborazione tra l'Agenzia delle entrate e i Comuni; esso condurrà alla perequazione effettiva dei differenziali che oggi si registrano tra rendite di immobili situati in diversi territori urbani, assicurando una redistribuzione del carico tributario coerente con il valore degli immobili. Tale revisione non comporterà incrementi del gettito complessivo che deriva dalla tassazione immobiliare, che nel 2012 si è attestato intorno ai 44 miliardi, e si dovrà realizzare una riduzione delle imposte sui trasferimenti, che in Italia sono particolarmente elevate. Osserva poi che l'introduzione dell'IMU ha determinato un'asimmetria nel trattamento fiscale degli immobili a disposizione e degli immobili locati. Infatti, il reddito derivante dagli immobili tenuti a disposizione è stato escluso dall'IRPEF mentre il reddito degli immobili locati è rimasto assoggettato alla stessa imposta. Dopo aver descritto le distorsioni conseguenti a tale asimmetria, ritiene che essa non trovi alcuna giustificazione, né sul piano equitativo, né sul piano economico e neanche sul piano tributario e, quindi, sembra meritevole di un riesame. L'attribuzione all'erario di una quota del gettito del principale tributo locale ha introdotto elementi di opacità e poca trasparenza nelle relazioni tra enti decentrati e cittadini e ha indebolito il legame tra la quantità e qualità dei servizi pubblici forniti a livello locale e le imposte locali dovute per la loro fornitura che è un elemento fondante degli assetti decentrati. Tale disallineamento resta un tema meritevole di approfondimento in sede di riesame della tassazione del patrimonio immobiliare. Le proposte di riforma dovranno essere adottate entro il 31 agosto, secondo quanto previsto dal decreto-legge n. 54 del 2013, e verranno formulate dal tavolo tecnico della cabina di regia sui temi economici. Il Ministro dichiara quindi di riporre la propria personale fiducia nel buon esito della procedura avviata e ribadisce che il Governo terrà conto dei risultati dell'indagine conoscitiva sulla tassazione degli immobili svolta nelle scorse settimane dalla 6ª Commissione. Occorre però particolare cautela nel valutare il ricorso a fonti estimative alternative rispetto al catasto, come per esempio l'Osservatorio sul mercato immobiliare, che persegue unicamente finalità statistiche generali e non di valutazione dei singoli cespiti. Un suo eventuale utilizzo, nell'attribuire rendite presunte, potrebbe dar luogo a un consistente contenzioso.

A conclusione interviene il senatore Molinari (M5S) il quale chiede chiarimenti in relazione all'assenza di qualsivoglia indicazione circa una riforma del processo tributario.

Il senatore Fornaro (PD) sottolinea l'importanza della legge "paga debiti" delle pubbliche amministrazioni che rappresenta una delle maggiori misure anticongiunturali realizzate dall'inizio della crisi fino ad oggi.

Il senatore Carraro (PDL) circa il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione concorda con le considerazioni svolte dal suo predecessore. Circa la questione degli immobili auspica una rivisitazione dell'attuale sistema obsoleto ed ingiusto.

Infine, il senatore Bellot (LN-Aut), rispetto al tema della prima abitazione e della tassazione degli immobili propone di trovare una unificazione di imposizione, cercando di fare in modo che sia accessibile a tutti nella conformità della imposizione stessa e che sia fatta anche sulla base di equità.

In risposta ai quesiti posti sui pagamenti dei debiti della p.a. il Ministro conferma che dalla Cassa depositi e prestiti arrivano dati confortanti poiché 660 Enti locali hanno effettuato pagamenti e fornito i rendiconti per un totale di circa 1,1 miliardi corrisposti a 20.000 creditori. Sul problema della riforma del catasto concorda sulla gravità della situazione e auspica una risoluzione ragionata attesa la complessità della situazione.